

## **Africa e Mediterraneo n. 1/92**

### **Editoriale**

L'anfora greca del V sec. a. C. (copertina), ritrovata nella necropoli etrusca della Certosa di Bologna, frantumata e restaurata, rappresenta l'aspirazione dei popoli alla pace, cioè a essere riconosciuti nella loro identità e differenza, a costruire insieme la loro convivenza, ma esprime anche le violenze della storia.

L'Iscos riconosce il simbolo e lo assume. Lo ripropone con Africa e Mediterraneo, cosciente che informare ed essere informati sui fermenti che agitano le nazioni dell'Africa e i loro percorsi, favorire momenti di conoscenza e di incontro, esprimere le istanze e la solidarietà dei popoli sia risposta all'aspirazione di pace e di collaborazione.

Senza ignorare che in Africa si possono ritagliare molte Afriche, l'Iscos desidera ricercare le forze delle aggregazioni civili, in particolare sindacali, i percorsi politici ed economici, l'insorgere di realtà socio-culturali che innervano il continente da Tangeri al Capo di Buona Speranza.

Il Mediterraneo, luogo di rapporti storici e culturali, politici ed economici, sociali e religiosi tra popoli e stati d'Africa, Asia e d'Europa, viene pensato come spazio di iniziativa politica capace di trasformare gli attuali rapporti di conflitto e di destabilizzazione in convivialità per i popoli che l'abitano, come spazio di mediazione tra l'Europa del Nord e l'Africa subsahariana.

Di conseguenza l'immigrazione, soprattutto dalla sponda sud del Mediterraneo, l'interdipendenza tra i paesi e la corresponsabilità dei popoli esigono maggior conoscenza delle società, delle loro filosofie e politiche, delle loro economie e istituzioni che, appunto perché diverse, interpellano e cercano rapporti corretti.

Attorno alla proposta di Africa e mediterraneo, superando schemi di età, di professione e di appartenenza, l'Iscos desidera aggregare

cittadini capaci di solidarietà, di simpatia e collaborazione, curiosi e rispettosi della vita dei popoli. È una proposta.